

DISCORSO PROMEMORIA AUSCHWITZ COMUNE 2024

Buongiorno a tutti e a tutte,

Siamo Roberto e Angelica ed è un onore per noi essere qui e rappresentare tutti i ragazzi e le ragazze del comune di Sassari che quest'anno hanno partecipato al progetto Promemoria Auschwitz.

Oggi ci troviamo qui per commemorare l'importante anniversario della liberazione italiana dal nazifascismo.

Ma perché è così cruciale per noi?

Il 25 aprile 1945 è stata una data fondamentale della storia del nostro paese, in cui i partigiani, sostenuti dagli alleati, presero d'assalto le principali città italiane, dando così inizio al processo di liberazione dal regime oppressivo nazifascista.

Questa resistenza non è stata solo un movimento politico, ma è stata il coraggio incarnato, un simbolo di speranza e di lotta per la libertà, la giustizia e la pace. Uomini e donne comuni, come noi, hanno rischiato e spesso sacrificato le proprie vite per un ideale più grande di loro stessi.

Senza il loro coraggio e sacrificio, probabilmente il nazifascismo non avrebbe mai ceduto, e le atrocità avrebbero continuato a dilagare. Noi che abbiamo partecipato al progetto Promemoria Auschwitz, abbiamo avuto modo di visitare uno dei luoghi più oscuri della storia umana, il campo di concentramento e di sterminio di Auschwitz-Birkenau.

Ecco ora i ricordi di quel giorno, 5 febbraio 2024.

La prima sensazione è stata quella di un freddo impietoso e perpetuo, nonostante fossimo ovviamente preparati. Ognuno di noi indossava un piumino, maglia e pantaloni termici, calze di lana, scarponi e chi ne ha più ne metta. Noi, ma non loro.

La pioggia ci ha accompagnato per gran parte della giornata, quasi per farci intendere che da 70 anni a questa parte, in realtà non se n'era mai andata.

Poi, il silenzio ci ha pervasi. Nessuno parlava più di fronte alla montagna di capelli biondi, rossi, neri e castani. Di fronte alle tutine colorate e ai disegni malinconici dei bambini del campo. Nessuno ha parlato dentro l'edificio che ospitava le camere a gas ed i forni crematori. Non parlava nessuno, ma ci guardavamo tutti. Ci guardavamo con occhi inconsolabili, cercando nell'altro sostegno e spiegazioni rispetto alla meticolosità con cui era stato disposto quel perfetto meccanismo di uccisione e tortura.

Ricordo un lungo corridoio, alla fine del quale c'era una grande finestra, da cui non entrava molta luce. Le pareti di ambo i lati erano ricoperte da centinaia e centinaia di quadretti. Sopra questi ultimi, vi era dipinto il volto della morte. Ognuno di essi riportava una fotografia, un nome

e delle date, rispettivamente di nascita, di deportazione e di morte. Visi terrorizzati, tristi, rassegnati o inespressivi, in quest'ultimo caso appartenenti a qualcuno che probabilmente si era lasciato andare all'inerzia degli eventi, con la consapevolezza che la fine era vicina. Erano loro, coloro per i quali eravamo lì. Per piangerli, per non dimenticarli.

Tutti noi, in quel corridoio, abbiamo scelto un nome. Il giorno seguente ci siamo seduti in cerchio e, a voce alta, uno alla volta, l'abbiamo pronunciato, dicendo, per ognuno, sempre la stessa frase, ovvero "io ti ricordo". Oggi, Pelagia Golgowska, io ti ricordo, noi ti ricordiamo, insieme a tutte le vittime dei lager nazisti e della follia omicida di chi si è prodigato per progettarli nei minimi dettagli.

Infine, quando la visita stava giungendo al termine, nella parte più periferica del campo di Birkenau, ci siamo imbattuti in una lapide di marmo. La scritta su di essa recitava: "grido di disperazione ed ammonimento all'umanità sia per sempre questo luogo".

Auspichiamo che queste parole non rimangano internate tra i fili spinati polacchi, ma che volino lontano e raggiungano Gaza e tutti luoghi dove in questo momento si stanno consumando ulteriori stragi di massa.

Per concludere, vorremmo caldamente ringraziare per questa meravigliosa opportunità il comune di Sassari, che ha finanziato il progetto, e le associazioni ARCI e DEINA, per averci garantito un'esperienza formativa importantissima, all'insegna del supporto reciproco e della crescita personale.

Grazie a tutti e a tutte.